

Il nostro viaggio di istruzione in Alsazia

di Chiara Teri

La nostra gita è iniziata ancora prima di partire. Nei giorni precedenti alla partenza, i professori hanno lasciato a noi ragazzi del tempo per scegliere la combinazione delle camere. Con un po' di organizzazione e confrontandoci tra di noi, siamo riusciti ad organizzare le stanze in modo che fossero compatibili con le indicazioni dell'albergo e, soprattutto, che potessero essere approvate dagli insegnanti.

Il giorno della partenza ci siamo ritrovati nel posto prestabilito di prima mattina, carichi di entusiasmo per la nostra avventura. Il viaggio in autobus è stato lungo ma divertente, abbiamo riso e scherzato e, tra una sosta e l'altra, siamo arrivati al Forte di Schoenenbourg nel pomeriggio. Lì una guida, con i nostri docenti in veste di traduttori, ci ha illustrato come funzionava la vita nella Linea Maginot durante la Seconda Guerra Mondiale e ci ha mostrato tutti gli ambienti e i macchinari spiegandone le funzioni.



Risaliti in pullman, siamo ripartiti alla volta di Strasburgo attraverso i suggestivi paesini dell'Alsazia. Durante quest'ultima ora di viaggio siamo passati in mezzo a dei borghi ricchi di case a traliccio, un assaggio di come sarebbero state le città che avremmo visitato nei giorni seguenti.

Siamo arrivati all'albergo quando ormai era buio e ci siamo divisi secondo l'ordine delle camere, per poi andare ad appoggiare i bagagli e prepararci per andare a cena. La nostra prima camminata in mezzo alla città è stata quella sera, mentre ci dirigevamo verso il ristorante Le Gruber, ad un passo dalla piazza della cattedrale.

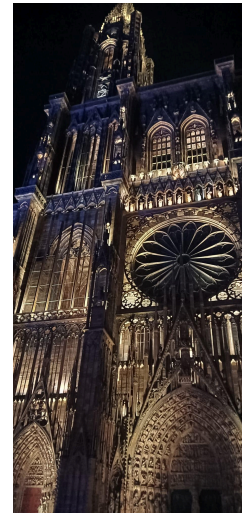
La cena comprendeva cibi della tradizione francese, lontani dalle nostre abitudini culinarie ma parte integrante dell'esperienza di una gita all'estero.

Prima di tornare in albergo ci siamo fermati in piazza a fare le foto della cattedrale illuminata e a ridere insieme.

Una volta tornati nelle nostre camere, l'esuberanza rendeva molto difficile andare subito a letto. I professori hanno ritirato i telefoni per la notte e ci hanno avvisato che la sveglia sarebbe stata di mattina presto.

Il giorno dopo ci siamo trovati nella hall dell'albergo prima di colazione. Quando non mancava più nessuno ci siamo lanciati sul buffet e abbiamo fatto il pieno di energia per la visita del giorno.

Dopo aver mangiato, siamo saliti in autobus per fare un tour per le strade della città, accompagnati da una guida che ci raccontava della storia di Strasburgo. Ci ha spiegato di come la città fosse sempre stata contesa tra Germania e Francia e, a simboleggiare questo continuo cambio di nazionalità, ci ha indicato una statua molto significativa riguardante la guerra, che raffigurava una madre con i suoi due figli, morti in battaglia: uno francese ed uno tedesco, ma realizzati in modo che non fosse evidente la nazionalità di ognuno.



Una volta finito il giro in autobus, abbiamo camminato per le vie di Strasburgo e siamo entrati nella Cattedrale Notre-Dame. La guida ci ha spiegato la storia della chiesa e abbiamo avuto la fortuna di vedere l'orologio astronomico in funzione. Usciti da lì, ci siamo diretti verso il quartiere chiamato 'Piccola Francia' e abbiamo scoperto la storia che si nasconde dietro a questo nome così curioso.

Per pranzo abbiamo avuto del tempo libero e la possibilità di andare in giro da soli, purché restassimo in piccoli gruppi.

Nel pomeriggio abbiamo visitato il Parlamento Europeo utilizzando l'applicazione che ci avevano fatto scaricare i professori. Lì abbiamo anche assistito alla parte conclusiva di un dibattito tra studenti riguardo la responsabilità del voto e abbiamo visitato delle stanze multimediali in cui venivano fornite altre informazioni sull'edificio e sui deputati europei.



Abbiamo avuto altro tempo libero prima di cena e abbiamo fatto il giro dei negozi per comprare i souvenir. Ci siamo ritrovati poi davanti alla cattedrale, dove abbiamo assistito allo spettacolo di una fanfara che suonava e ballava davanti alla cattedrale. Catturati dalle loro sonorità, ci siamo buttati anche noi nelle danze. E' stato in assoluto il momento più divertente della nostra visita di istruzione!

Quando sono arrivati gli insegnanti, dopo aver danzato ancora un po' insieme a loro, ci siamo recati tutti insieme al ristorante.

La cena di quel giorno proponeva un piatto non solo della tradizione francese, ma proprio tipico di Strasburgo, la tarte flambée. Rientrati in albergo i professori ci hanno detto che avremmo avuto la possibilità di andare nelle camere dei nostri amici fino ad una certa ora, ma alla fine ci siamo ritrovati quasi tutti nella stanza della prof. Franchin, dove abbiamo mostrato i souvenir e chiacchierato con lei e la prof. Zingali per tutta la sera.

La mattina dell'ultimo giorno, dopo aver fatto colazione, abbiamo caricato tutte le valigie in autobus e siamo partiti per andare a Colmar. A differenza di tutte le altre visite fatte finora, lì non siamo stati accompagnati da nessuna guida, ma abbiamo fatto il giro del paese usando le cartine e cercando di orientarci da soli in mezzo alle strade. Abbiamo visto, tra gli altri elementi caratteristici di Colmar, il quartiere chiamato 'Piccola Venezia'. Il nome deriva dal canale che passa a fianco alla strada e che rende le passeggiate per il paese molto suggestive. Abbiamo pranzato con delle baguette forniteci dall'hotel e ci siamo goduti l'ultimo tempo libero che avremmo avuto in quella gita. Senza



neanche saperlo, siamo andati a Colmar proprio il giorno in cui si festeggiava il Carnevale e per le strade passavano bambini in costume.

Siamo saliti in pullman a malincuore, riprendendo la strada che portava verso l'Italia e, quella sera, siamo arrivati alla stazione di Cittiglio, capolinea della nostra gita.

